



www.lavoce.info

[Istituzioni e Federalismo](#) / [Sanità](#)

UNA PENITENZA PER CHI MANDA LA SANITÀ IN ROSSO

di [Massimo Bordignon](#) e [Sandro Brusco](#) 12.02.2010

Oggi sono sostanzialmente i cittadini a pagare quando una Regione viene commissariata per il suo deficit sanitario, attraverso l'incremento automatico dei tributi e delle tariffe regionali. Mentre al governatore vengono addirittura attribuiti poteri speciali. Per incentivare i partiti a scegliere meglio i loro candidati si dovrebbe invece prevedere in questi casi l'interruzione del finanziamento pubblico dei partiti di maggioranza e la sospensione degli emolumenti per il governatore e i componenti della giunta regionale per tutto il periodo del commissariamento.

In un intervento alla trasmissione televisiva *Ballarò* del 2 febbraio 2010, Tito Boeri ha ripreso una proposta da noi avanzata in un articolo pubblicato su *Il Sole 24Ore* del 5 dicembre 2009.

DEFICIT REGIONALI E FINANZIAMENTI AI PARTITI

Nell'articolo proponevamo di interrompere il finanziamento pubblico dei partiti di maggioranza in una Regione nel caso in cui questa fosse stata commissariata per i **deficit sanitari**. Si bilancerebbe così l'attuale sistema dei "patti di salute" che, nella versione approvata nell'ottobre 2009, prevede invece, a seguito del commissariamento, una punizione per i **cittadini** (tramite l'incremento automatico dei tributi e delle tariffe regionali) e, nei fatti, un "premio" per i **politici** (tramite i poteri speciali attribuiti al governatore della Regione, che diventa "commissario" di se stesso). Proponevamo anche la sospensione degli emolumenti per il governatore e i componenti della giunta regionale per il periodo del commissariamento.

L'obiettivo della proposta non era tanto di recuperare risorse, comunque marginali rispetto ai deficit sanitari, quanto quello di migliorare gli incentivi per i partiti nella **scelta dei candidati** e nella gestione del bilancio pubblico, che risponde spesso più a logiche clientelari che a criteri di competenza effettiva. Allo stesso modo, la sospensione degli emolumenti intendeva introdurre un maggior incentivo per il governatore e gli altri membri della giunta, una volta eletti, a ben operare.

La proposta non è piaciuta all'onorevole Ignazio La Russa, presente alla puntata di *Ballarò*: il ministro della Difesa ha infatti affermato che il finanziamento pubblico dei partiti non esiste più, ed è stato sostituito da un semplice rimborso dei costi elettorali (ha anche fatto bizzarre osservazioni sul taglio di capelli di Boeri, ma di questo ci sia consentito non parlare). Il ministro ha invece convenuto su un altro suggerimento di Boeri, sempre ripreso dal nostro articolo: introdurre una separazione tra il **commissario** e il presidente in caso di commissariamento della regione. La Russa ha sostenuto che finora questo non è stato fatto in quanto "[tutte le regioni commissariate erano governate dal centrosinistra](#)" e si temevano dunque le polemiche che sarebbero seguite a una sostituzione del

presidente democraticamente eletto con un funzionario governativo. Su questi punti è opportuna qualche precisazione.

LA BUFALA DEI RIMBORSI ELETTORALI

La storia del finanziamento pubblico dei partiti in Italia e dei cosiddetti rimborsi è già stata raccontata tante volte, ma vale la pena ripercorrerla rapidamente. **(1)**

Il **finanziamento pubblico dei partiti**, introdotto con la legge 195/1974, è stato formalmente abolito nel 1993, a seguito di un referendum abrogativo approvato con il 90,3 per cento di voti favorevoli. Con una celerità che normalmente non caratterizza il nostro legislatore, nel dicembre dello stesso anno il Parlamento ha però rivisto una legge preesistente sui rimborsi elettorali (legge 515/1993), ampliandone considerevolmente la dotazione. Grazie a questa norma, i partiti ricevettero, già nel 1994, 47 milioni di euro come rimborso delle spese relative alle elezioni politiche di quell'anno. La legge sui rimborsi elettorali è stata poi rivista più volte: nel 1997 (legge 2), nel 1999 (legge 157), nel 2002 (legge 156) e infine nel 2006 (legge 5122). Con il passaggio delle varie versioni, la relazione tra i "rimborsi elettorali" e le spese effettivamente sostenute diventa sempre meno stringente, fino a scomparire del tutto a partire dal 2002. Oggi, i partiti ricevono rimborsi su **cinque fondi**, per le elezioni alla Camera, al Senato, al Parlamento europeo, alle regionali e per i referendum. Dal 2002 il monte contribuiti per le elezioni politiche è determinato nella misura di 5 euro per il numero dei cittadini iscritti alle liste elettorali per la Camera. L'erogazione dei fondi, che avviene in quote annuali di uguale importo, è indipendente dai costi sostenuti, ma è in quota **proporzionale ai voti ottenuti**, per tutti i partiti che superano la soglia dell'1 per cento. Infine, con la legge del 2006, si prevede che l'elargizione annuale continui anche in presenza di una fine anticipata della legislatura (come è avvenuto nel 2008), consentendo così ai partiti di raddoppiare il finanziamento negli anni di **sovrapposizione** tra le due legislature. **(2)**

La tabella, ripresa dal documento della Corte dei conti, chiarisce la dimensione delle cifre in gioco.

Rapporto tra spese riconosciute e contributi erogati nelle tornate elettorali dal 1994 al 2008
Tabella 1

<i>valori in euro</i>	A	B	C	
tornata elettorale	spese riconosciute	contributi statali	differenza B-A	pe
POLITICHE 27-28 MARZO 1994	36.264.124,34	46.917.449,32	10.653.324,98	
EUROPEE 12 GIUGNO 1994	15.595.788,66	23.458.724,66	7.862.936,00	
REGIONALI 23 APRILE 1995	7.073.555,52	29.722.776,08	22.649.220,56	
POLITICHE 21 APRILE 1996	19.812.285,84	46.917.449,32	27.105.163,48	
EUROPEE 13 GIUGNO 1999	39.745.844,39	86.520.102,57	46.774.258,18	
REGIONALI 16 APRILE 2000	28.673.945,87	85.884.344,63	57.210.398,76	
POLITICHE 13 MAGGIO 2001	49.659.354,92	476.445.235,88	426.785.880,96	
EUROPEE 12-13 GIUGNO 2004	87.243.219,52	246.625.344,75	159.382.125,23	
REGIONALI 3-4 E 17-18 APRILE 2005	61.933.854,85	208.380.680,00	146.446.825,15	
POLITICHE 9-10 APRILE 2006	122.874.652,73	499.645.745,68	376.771.092,95	
POLITICHE 13 E 14 APRILE 2008	110.127.757,19	503.094.380,90	392.966.623,71	
Totale contributi	579.004.383,83	2.253.612.233,79	1.674.607.849,96	

Guardando ai rimborsi per le elezioni regionali, al cuore della nostra proposta, si osserva che per le sole **elezioni regionali** del 2005 il contributo riconosciuto ai partiti al netto delle spese è stato pari a **147 milioni** di euro. In queste condizioni, dire che non esiste più un finanziamento pubblico dei partiti, ma solo un rimborso delle spese elettorali, è chiaramente una presa in giro. **(3)**

LA NOSTRA PROPOSTA

In questo scenario, la nostra proposta si spiega facilmente. Dato che i partiti ricevono contributi anche per le elezioni regionali, che questi contributi sono proporzionali al numero di voti ricevuti in ciascuna Regione e che infine i contributi vengono elargiti annualmente per tutta la durata della legislatura a seguito delle elezioni, l'idea è semplicemente quella di imporre per legge che i contributi non vengano erogati ai partiti di maggioranza regionale nel caso che la Regione venga commissariata, per tutta la durata del commissariamento. I dettagli della proposta possono essere discussi: se per esempio debba riguardare solo i rimborsi relativi alle elezioni regionali, oppure anche parte dei rimborsi per le altre elezioni, ripartiti a livello regionale sulla base del numero degli elettori. Considerata la dimensione delle cifre in gioco, è evidente però che non sarebbe difficile

introdurre una sanzione sufficientemente forte sui partiti da incentivarli a una maggiore attenzione nella scelta dei candidati.

La seconda parte della nostra proposta, sulla riduzione automatica degli emolumenti per il presidente e i componenti della giunta, è ancora più semplice da applicare e non richiede commenti ulteriori.

UNA DECISIONE TECNICA

Ma c'è un'ultima difficoltà, ben espressa dall'ultimo punto sollevato dal ministro. **Chi decide** se una Regione (o in un contesto analogo, un comune) è in tale difficoltà da richiedere il commissariamento? In teoria, si tratta di una decisione puramente tecnica. Un tavolo, composto da funzionari ministeriali e delle Regioni, valuta se il piano previsto da una regione in deficit è sufficiente (o sufficientemente attuato) per garantire il rientro dai disavanzi accumulati; se non lo è, la Regione viene commissariata. Ma esistono margini di **discrezionalità** e comunque il tavolo tecnico si limita ad avanzare una proposta al governo: è il Consiglio dei ministri che prende la decisione finale. C'è dunque il rischio che il governo, per evitare il costo politico di dichiarare inadempiente una Regione "amica", decida piuttosto di aiutarla tramite i trasferimenti ordinari o altri mezzi - un'opzione resa più facile dal fatto che la stessa formula relativa al riparto del Fondo sanitario nazionale è soggetta a qualche discrezionalità. **(4)** In effetti, non si è mai capito del tutto perché la Regione Campania sia stata commissariata, mentre non lo è stata la Sicilia, che pure, come mostra la tabella acclusa, presenta deficit consistenti e persistenti. **(5)** E in un contesto simile, i 300 milioni dati dal governo al comune di Catania sono appunto serviti a evitare che il comune siciliano fosse costretto a dichiarare il dissesto finanziario.

Per evitare questi rischi, è dunque necessario che la decisione relativa al commissariamento venga sottratta il più possibile alla discrezionalità politica, rafforzando la componente tecnica, per esempio, includendo tecnici della Corte dei conti e della Banca d'Italia nel tavolo. E rendendo la procedura totalmente automatica, senza possibili interventi discrezionali da parte del governo. Allo stesso modo, è necessario che anche i trasferimenti iniziali alle Regioni siano basati su criteri interamente oggettivi e non manipolabili. A questo in effetti dovrebbe condurre la "**standardizzazione dei costi**" prevista dalla legge delega sul federalismo fiscale per la determinazione futura dei trasferimenti. È bene che ce se ne ricordi, al momento dell'approvazione dei decreti attuativi.

Disavanzi contabili procapite delle Regioni (euro)											
Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	-5	23	88	104	83	96	49	10	24	156	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	278	56	86	109	113
Lombardia	17	48	86	67	46	8	31	36	-7	-14	2
Provincia aut. Di Bolzano	0	0	0	0	0	0	640	152	54	-53	-58
Provincia aut. Di Trento	0	0	0	0	0	0	-9	-2	10	18	6
Veneto	-1	26	89	98	65	58	67	45	32	-1	24
Friuli-Venezia Giulia	-8	21	0	0	0	0	15	-29	-16	-8	-23
Liguria	69	56	127	91	53	31	48	28	31	208	158
Emilia-Romagna	73	116	117	69	47	2	4	12	10	92	4
Toscana	42	59	84	37	4	14	25	12	-6	67	4
Umbria	-23	0	69	40	7	19	8	12	55	61	10
Marche	38	63	141	89	81	-104	85	66	48	108	12
Lazio	83	102	174	153	133	143	189	112	137	319	329
Abruzzo	-47	-4	70	43	55	114	59	107	169	80	185
Molise	-6	15	67	50	38	17	116	58	227	136	434
Campania	-14	9	100	93	92	133	110	112	97	205	310
Puglia	0	9	52	88	75	61	41	1	-27	-10	101
Basilicata	-46	-37	19	-78	1	51	47	1	32	52	72
Calabria	-27	4	93	92	76	114	112	74	29	64	39
Sicilia	0	-7	20	66	68	27	83	69	54	149	112
Sardegna	76	32	86	70	75	111	65	107	87	145	198
ITALIA	18	37	88	79	65	56	72	51	40	100	98

Fonte: Elaborazioni sui dati ministero della Sanità

(1) Un utile riferimento è il volume della Corte dei conti, Collegio di controllo delle spese elettorali, Roma 2009, da cui sono tratti i dati ripresi nell'articolo. Si rimanda in particolare all'Appendice in allegato.

(2) Cumulando i vari contributi, la Corte dei conti per esempio calcola che nel solo 2008 i partiti italiani si siano spartiti 292 milioni di euro.

(3) Come osserva la stessa Corte "...quello che viene normativamente definito contributo per il rimborso delle spese elettorali è, in realtà, un vero e proprio finanziamento" Op.cit. p. 179.

(4) Per esempio, nell'ultimo riparto del Fsn si è deciso di depotenziare l'indicatore relativo all'età della popolazione e questo ha condotto ad un incremento del finanziamento delle Regioni del Sud a scapito di quelle del Nord.

(5) Ripresa da un lavoro in fase di elaborazione di Enza Caruso e Nerina Dirindin che ringraziamo.

Dossier della Corte dei Conti

» [Le spese delle elezioni politiche 2008 in Italia.](#) (685kb - PDF)